

Cospar: annunciata un'importante scoperta

MILANO:

il caso-limite del dramma dei «pendolari»



SETTE ORE DI LAVORO SETTE ORE IN TRENO...

O «vivere» o dormire - Privilegiato chi parte da lontano

Dal nostro inviato VOGHERA, 18

Ci si alza all'alba, ma si è dei privilegiati ugualmente: sette vetture attente di essere agganciate al treno proveniente da Genova, e quindi un posto sedere lo si trova. Invece, quelli che avranno alzati all'alba anche loro, ma in viaggio se lo dovranno fare in piedi, schiacciati in un corridoio. Privilegiati, dunque. Aspettando che il treno si affolli, è possibile guardare i volti che stanno di fronte: facce assondate, intorpidite, pallide; occhi che si chiudono...

che i «pendolari» che ogni mattina, nello spazio di due ore — dalle sei e mezzo alle otto e mezzo —, invadono Milano sono una gigantesca armata: circa 300.000 uomini che penetrano in città da nord, da sud, da est, da ovest utilizzando ogni mezzo di trasporto: treni delle Ferrovie dello Stato, treni delle Nord, autolinee interurbane dell'Azienda tranviaria milanese, autolinee delle società concessionarie, auto private, motociclette, scooter e persino biciclette. Una gigantesca armata — pari all'intera popolazione di una grande città — che si può suddividere per «specializzazioni»: 70 mila arrivano con i treni delle Ferrovie dello Stato; 33 mila con le Ferrovie Nord; 46 mila con le ferrovie interurbane e gli autobus dell'ATM; 3.500 con le tramvie STPE; 82 mila con pullman privati, delle società concessionarie; 30 mila con auto proprie; 40 mila con moto e biciclette.

Il disagio

Naturalmente, la differenziazione nei mezzi di trasporto che vengono usati implica anche una differenziazione nel disagio. Questo c'è per tutti, anche per chi viene con un mezzo proprio e deve logorarsi i nervi, appena sveglio, nel districarsi in un traffico intensissimo; la differenza è solo nella durata del disagio stesso. I rilevamenti statistici dicono che il 56 per cento dei «pendolari» proviene da una «corona» attorno a Milano della profondità di 20 chilometri; il 30 per cento da una distanza compresa tra i venti e i trenta chilometri; il 4 per cento da oltre 30 chilometri. Il dramma più vero è evidentemente quello di questi ultimi, una minoranza — se si vuole — che è però composta da decine di migliaia di persone: dramma più serio perché assume il disagio del viaggio alla sua lunghezza. Ma non è che per gli altri che usano comunque i mezzi di trasporto pubblici o in concessione, il problema sia trascurabile. Fare tre ore di viaggio seduti non è molto peggio che fare un'ora in piedi, schiacciati tra decine di altre persone, scroccati ad ogni variazione di velocità, fradici di sudore nelle giornate estive, con gli abiti macchiati di pioggia che si gela addosso nelle giornate invernali.

Primo esperimento

L'esperimento di vivere per un giorno la vita dei «pendolari» che ogni mattina alla provincia di Milano o da quelle di Pavia, Bergamo, Brescia vengono a lavorare in città, l'ho compiuta per la prima volta il 22 aprile. I giornali, quella mattina, erano pieni di notizie sulla «banda dei francesi», che avevano svaligiato la gioielleria di via Montenapoleone, e sulla banda dei cremaschi, che non avevano valigliato nulla: ma — dicevano i giornali — la tortura del sonno, tra le altre, aveva indotto i diciotto cremaschi a commettere rapine, furti, tentati omicidi e altro ancora; di Albert Bergamelli — infortunato a sessanta ore; ogni volta che stentero chiudere occhio, gli si avvicina un nuovo funzionario con una nuova domanda: ma lui non cantava. Queste parole rilevo un giovanotto alto, magro e pallido che mi stava seduto a fianco e tentava di leggere il giornale che avevo sulla macchina. «Si vede — disse — che quello ha fatto la nostra vita. Lui non dorme e sessanta ore; io da otto mesi, da quando il finto si ferisce, il giorno, da quando il sonno non mi farebbero cantare nemmeno la marcia reale».

E un quadro, questo, che può apparire nero a ogni costo; invece rimane lontano da quella che è l'esperienza diretta che questa gente fa ogni giorno e che, d'altra parte, è dimostrata dalle cifre che ognuno può procurarsi, alcune anche solo quando l'orario ferroviario ha velocità media dei treni operati è di 30 chilometri all'ora, i soli abbonamenti ferroviari superano di 15 mila unità i posti disponibili in treno; l'indice medio di affollamento nei pullman che trasportano i «pendolari» è di circa due persone per ogni posto a sedere.

Kino Marzullo

Zona fredda nella corona solare

Vi regna una temperatura di «appena» 15 mila gradi - Le spedizioni in aereo durante le eclissi

FIRENZE, 18

Una importante comunicazione è stata fatta all'inizio della terzultima seduta dei lavori del Comitato per le scienze spaziali (Cospar) che sta per concludersi a Firenze. Il professor Guglielmo Righini, direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri (Firenze) ha comunicato ai suoi 500 colleghi di ogni parte del mondo che, grazie a ricerche effettuate in collaborazione con il professor Armin J. Deutsch degli osservatori di Monte Wilson e di Monte Palomar (USA), è stato possibile stabilire l'esistenza nella corona solare di una zona nella quale la temperatura è notevolmente inferiore a quella circostante.

Si è deciso di chiamare questa zona «fredda», anche se si tratta naturalmente di un «freddo» del tutto relativo. Nella zona in questione infatti regnerebbe una temperatura che oscilla fra gli 11 mila ed i 15 mila gradi mentre tutto attorno l'astro sviluppa temperature dell'ordine di milioni di gradi.

Sino ad ora si era ritenuto invece che la temperatura della corona solare fosse uniforme.

La scoperta è stata effettuata nel corso degli esperimenti fatti durante la spedizione aerea effettuata da numerosi astronomi, tra i quali anche il prof. Righini, il 20 luglio 1963 in occasione dell'ultima eclisse di sole. I rilevamenti furono compiuti a bordo di un reattore che salì al di sopra degli strati più bassi dell'atmosfera terrestre eliminando così il filtro che ad altitudini inferiori è formato dal vapore acqueo, dallo smog e dalle alterazioni dei vari strati d'aria; tutti fattori che influiscono negativamente e spesso falsano le immagini scattate direttamente dalla superficie del nostro pianeta. Nel caso in questione il reattore si portò sino alla quota di 13 mila metri. Il volo venne effettuato sul territorio del Canada.

Quel che ha attirato l'attenzione dei due studiosi è stata l'osservazione di una riga di emissione corrispondente a quella del calcio in uno dei molti esami spettrografici (analisi della luce solare effettuata con uno spettrografo) effettuati sulla corona. «Se la temperatura — ha detto Righini — della corona fosse realmente uniforme quella riga non poteva figurare nello spettro. Alle temperature sino ad ora conosciute nella corona solare infatti il calcio sarebbe stato fortemente ionizzato e non avrebbe mai potuto dare origine ad una emissione di quel genere».

Dallo spettrogramma risultò che la zona «fredda» è posta a circa 640 mila chilometri dalla superficie del sole.

La scoperta dei due scienziati darà il via a nuovi accurati studi sulla corona solare. Gli scienziati spaziali presenti a Firenze infatti, dopo aver ascoltato la relazione di Righini e Deutsch, hanno subito preso in esame l'ipotesi di rinnovare voli di ricerca in occasione della prossima eclisse per avere una riprova sul fenomeno della zona «fredda».

Dal loro canto i due ricercatori hanno già deciso di prendere parte ad un'altra spedizione aerea a bordo di un reattore particolarmente attrezzato per rilevamenti astronomici. La spedizione dovrebbe aver luogo il 30 maggio del prossimo anno, allorché si verificherà un'altra eclisse che però sarà visibile solo nella zona a nord-est di Tahiti, nell'Oceano Pacifico.

Dopo un'attesa di cinque ore

Spara contro il palazzo dell'INAIL

REGGIO C., 18. Per protesta contro le incredibili lungaggini burocratiche, un minatore di 37 anni, che era rimasto vittima un mese fa di un grave infortunio sul lavoro ha sparato otto colpi di fucile contro la facciata del palazzo dell'Inail di Reggio Calabria, ed è stato subito arrestato.

L'operaio calabrese, Pasquale Crea, di Motta San Giovanni, aveva subito l'infortunio nei pressi di Genova, dove era emigrato in cerca di lavoro. Una mina, brillando anticipatamente, gli aveva procurato gravi ferite all'occhio sinistro ed in varie parti del corpo. La miniera ha allora sparato gli otto colpi contro l'edificio, facendone saltare la targa.

Emergenza

L'osservatorio minacciato dalla lava dell'Etna

CATANIA, 18. L'Istituto vulcanologia dell'Università ha chiesto l'intervento delle autorità perché l'osservatorio venga salvato dalla lava che continua ad avanzare. Due sono le soluzioni proposte: o la costruzione di un muro, a quota 3.000, laddove la colata passa a circa cento metri dall'edificio, o l'escavazione di un profondo fossato, in prossimità dell'osservatorio, che potrebbe accogliere il fiume di fuoco e quindi farlo defluire a distanza, deviandolo. Intanto il principio di raffreddamento registrato in alcuni punti della colata lava ha determinato nuovi pericoli per la funivia. Verso quota 2850, al centro del fiume di fuoco, si è formata una specie di isola (detta «dallala») in via di raffreddamento, e per superarla, il magma è costretto ad aggirarla con una ramificazione in due «bracci». Uno di questi si è troppo avvicinato al pilone n. 9 della funivia col rischio di minacciarla e stabilirla.

INGHILTERRA

Si sposta sulle spiagge la guerra tra teddy-boys



Ragazzo appartenenti a bande avversarie vengono a vie di fatto nel corso degli scontri di ieri



MARGATE — Alcuni poliziotti conducono via di peso uno dei giovani facinorosi. (Telefoto AP-«l'Unità»)



MARGATE — Il furgone della polizia, sul quale sono stati rinchiusi alcuni teddy boys, circondato da un gruppo di bagnanti. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Nostro servizio

LONDRA, 18

Il turista inglese che prepara i bagagli per trascorrere le vacanze all'estero ha ritagliato e messo in borsa alcuni articoli pubblicati da un quotidiano britannico che gli potranno essere molto utili durante il viaggio. Il «Daily Mirror», infatti, attraverso una serie di corrispondenze dall'estero, ha raccolto una serie di consigli che si ritengono indispensabili per chi voglia varcare la Manica: è necessario, infatti, secondo quel giornale, che gli inglesi sappiano almeno, in linea generale, quali sono i costumi e le leggi che regolano la vita quotidiana delle nazioni continentali. I turisti inglesi, perfettamente edotti di quali siano le cose vietate e le cose permesse nei diversi paesi, potranno così evitare situazioni imbarazzanti, multe e — in certi casi — anche

Espressionismo: convegno a Firenze

FIRENZE, 18.

Si è inaugurato oggi nel Salone dei Dugento, in Palazzo Vecchio, il Convegno internazionale di studi sull'espressionismo. Dopo il saluto del sindaco prof. La Pira e dell'assessore alla Cultura, prof. Ramat, il prof. Paolo Chiarini ha pronunciato brevi parole per illustrare gli scopi di questo convegno. «L'espressionismo», ha detto, «dovrebbe consentire di trarre un primo approfondito bilancio degli studi sull'espressionismo: il concetto ispiratore di questo festival è infatti quello di rendere possibile l'apprezzamento diretto e simultaneo degli aspetti assunti dall'espressionismo in tutti i campi della cultura».

Per i lavori del convegno affronteranno il fenomeno dell'espressionismo nelle varie manifestazioni artistiche: nelle arti figurative come nella musica, nel teatro, nell'architettura, nella letteratura come nel cinema. I relatori sono: per la musica, Heinz K. Wörner, Luigi Rognoni, H. H. Stuckens;

schiacciati con la forchetta, non tagliate con il coltello». Accanto a questo edificante palcoscenico della quotidianità, chi in Italia dovrebbe essere registrato il fatto che solo il primo dei due giorni dell'ultimo «week end» britannico si è concluso con un bilancio di quasi 400 incidenti e almeno 100 feriti. Nei centri balneari della costa sarda, si sono scagliate le une contro le altre, provocando incidenti che la polizia è riuscita a malapena a controllare. A Margate gruppi della banda dei «Mods» — «blousons-noir» — in moto hanno inseguito sulle spiagge, in mezzo ai bagnanti, gruppi di «Rockers» (dallo abbigliamento più moderno) e sono avvenuti violenti scontri: i feriti sono almeno una sessantina. Particolarmente accanite sono apparse le ragazze (quelle che in Italia dovrebbero essere intorpidite e infastidite dagli innocui «pappagalii» latini). Il caffè della stazione di Margate è stato devastato da gruppi di giovani arrabbiati che hanno inferito sulla cassiera. La polizia è stata costretta a caricare ben due volte «ordigni» di 500 ragazzi, prima di costringerli a ritirarsi. A Brighton, altro centro balneare, gli scontri fra le bande rivali hanno provocato 50 feriti. Migliaia di giovani hanno dovuto abbandonare precipitosamente la spiaggia. Alcuni ragazzi sono stati arrestati per aver tirato sassi contro una ambulanza. Le stesse scene selvagge hanno caratterizzato il week-end a Maidstone e Southend a Bourneomouth. Forse non sarebbe inopportuno sulla stampa inglese un memorandum delle cose vietate e permesse in Inghilterra, usato per rinfrescare la memoria ai connazionali.

Elizabeth Goodness